

ZOOTECNIA

Reddito incerto nel 2009 con i bovini da carne

Dopo il rialzo del 2008, nei primi otto mesi di quest'anno il prezzo dei vitelloni ha imboccato di nuovo la strada del ribasso, comprimendo i margini degli allevatori.



KEES DE ROEST
CLAUDIO MONTANARI
Crpa Spa, Reggio Emilia

Il rialzo dei prezzi dei vitelloni nel 2008 ha portato un miglioramento della redditività degli allevamenti da ingrasso rispetto ai pessimi risultati realizzati nell'anno precedente. Tuttavia, a fronte dell'aumento degli utili lordi di stalla, gli allevatori hanno dovuto sostenere l'ulteriore incremento di gran parte dei costi di gestione, che ha fortemente contenuto il recupero di marginalità. I risultati del monitoraggio condotto dal Crpa su un campione di allevamenti da ingrasso indica che, al netto dell'acquisto del ristallo, i costi medi di produzione sono saliti del 9% a causa dell'aumento dei prezzi di mais, soia e dei carburati e per il calo di produttività dovuto al minore numero di capi venduti.

Lo scenario nella prima metà del 2009 è nuova-

mente cambiato, con esiti che rimangono ancora incerti sulla redditività degli allevamenti per l'anno in corso. La fase di rialzo dei prezzi dei bovini da macello che l'anno scorso era stata stimolata dal calo delle disponibilità è andata progressivamente esaurendosi, tanto che i primi otto mesi del 2009 si sono caratterizzati per una lenta, ma costante tendenza al ribasso. Nel bilancio di fine anno gli allevatori dovranno quindi mettere in conto una riduzione dei margini lordi per capo, considerata anche la ripresa della quotazione dei ristalli. D'altra parte, il ritorno dei prezzi dei cereali su valori accettabili contribuirà a far rientrare i costi di alimentazione del bestiame dal pesante incremento accusato nell'ultimo biennio.

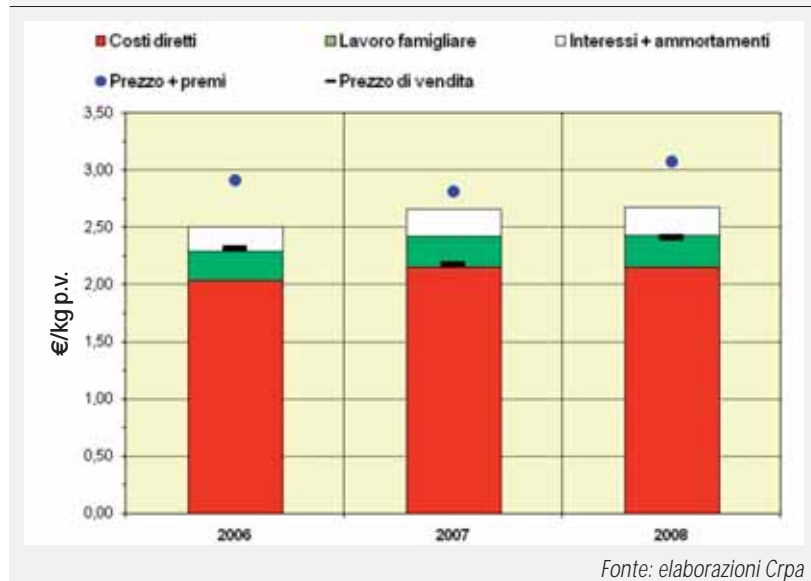
PRODUZIONE E CONSUMI IN CALO

Il calo della produzione di carne bovina nel 2008, pari al 5,5%, è quasi interamente riconducibile alla contrazione delle macellazioni di vitelloni pesanti e, in larga parte, alle difficoltà incontrate dagli ingrassatori italiani nell'approvvigionamento di capi da ristallo dalla Francia.

La drastica riduzione sia dell'importazione di vitelli da ristallo, sia delle macellazioni di bovini di origine estera mostrano quanto le misure adottate nel Nord Europa per il controllo della *Blu tongue* abbiano contribuito alla consistente contrazione della produzione italiana. I dati dell'Istat, ancora provvisori, indicano per il 2008 una riduzione dell'ordine del 20% degli ingressi complessivi di bovini da allevamento, con la categoria più importante rappresentata dai *broutards*, in calo del 13%. L'effetto sulle sole macellazioni di vitelloni è stata una diminuzione di oltre 147.000 capi (-7,6%), con un arretramento della produzione a peso morto del 9%. La sensibile riduzione delle macellazioni è stata accompagnata da un contestuale calo delle importazioni di carni, a causa di un cedimento dei consumi dovuto ad un effetto di redistribuzione nel paniere di spesa delle famiglie, che ha favorito gli acquisti di carni bianche.

Gli ultimi aggiornamenti relativi alla produzione, confermano una flessione delle macellazioni di vitelloni e manze (-3,7%) tra gennaio e maggio 2009.

Graf. 1 - Redditività dell'allevamento al lordo e al netto del pagamento unico aziendale (2006-2008).



Nello stesso periodo si è assistito ad una lenta ripresa dell'import di bovini dalla Francia in seguito agli accordi sottoscritti dai servizi veterinari italiani e quelli francesi, che hanno allentato le restrizioni alla movimentazione dei capi diretti in Italia.

PREZZI DEI BOVINI DA MACELLO E DEI RISTALLI

Il calo delle disponibilità di capi da macello ha determinato nel 2008 la ripresa del mercato dei vitelloni, con forti rialzi che si sono concentrati in particolari periodi dell'anno. Una prima fase di risalita dei prezzi era già iniziata nell'autunno del 2007, arrivando al suo culmine nei primi mesi dell'anno successivo. Dopo un periodo di stabilizzazione su valori comunque relativamente elevati, alla fine del 2008 è infine seguito un nuovo rialzo. La quotazione dei vitelloni *Charolais*, pari a 2,34 €/kg di peso vivo, ha così segnato un aumento su base annua del 12%. La media per il vitellone *Limousine*, pari a 2,66 €/kg, è invece cresciuta del 16% (Cciaa di Modena). Le perturbazioni create dalla *Blu tongue* hanno avuto effetti di segno diverso sul mercato dei ristalli, provocando un andamento alquanto anomalo dei prezzi dei *broutards*. La contrazione delle esportazioni verso l'Italia ha infatti continuato a deprimere il mercato dei vitelli di origine francese, tanto che

Tab. 1 - Italia: bilancio di approvvigionamento delle carni bovine (migliaia di tonnellate).

Voci	2006	2007	2008	Variazione % 2008-2007
Produzione da capi nazionali	859	900	861	-4,3
Produzione da capi esteri	250	219	196	-10,5
Produzione totale (*)	1.109	1.119	1.057	-5,5
Import di carni	459	449	419	-6,8
Disponibilità	1.569	1.568	1.476	-5,9
Export di carni	109	108	116	7,2
Consumi	1.459	1.460	1.360	-6,8
Autoapprovvigionamento (%)	58,9	61,6	63,3	2,7

(*) Peso morto al lordo del grasso della carcassa. Fonte: elaborazioni Crpa su dati Istat

il *trend* delle quotazioni sulle principali piazze italiane, almeno fino al primo trimestre del 2008, è risultato divergente rispetto all'andamento positivo dei capi da macello.

A fronte dei sensibili aumenti registrati dai vitelloni, la media su base annua per il vitello *Charolais* di 350 chilogrammi, pari a 2,50 €/kg, si è mantenuta sui medesimi valori del 2007. Analogamente il prezzo del vitello di razza *Limousine* ha segnato una media uguale a quella dell'anno precedente (2,77 €/kg). La ripresa del corso normale dei prezzi ha coinciso con l'allentamento delle restrizioni allo scambio di bovini vivi in occasione dell'inizio del perio-

Tab. 2 - Indici tecnici degli allevamenti campione (indagine Crpa 2007-2008).

Indici tecnici	2007	2008
Produzione netta (tonn. peso vivo)	556	531
Capi venduti (n.)	2.111	1.884
Capi acquistati (n.)	1.963	2.045
Mortalità (%)	1,8	1,8
Peso medio di vendita (kg)	661	667
Peso medio di acquisto (kg)	381	380
Prezzo medio di acquisto vitelli da ristallo (€/kg)	2,59	2,70
Prezzo medio di vendita vitelloni (€/kg)	2,17	2,41
Durata ciclo di ingrasso (giorni)	208	213
Incremento medio giornaliero (kg/capo/giorno)	1,35	1,36

Fonte: Crpa

do stagionalmente libero dalla circolazione dell'insetto vettore della *Blue tongue*. Tra gennaio e agosto di quest'anno si è assistito ad un recupero delle quotazioni dei ristalli, mentre per i capi da macello si è innescata una tendenza al ribasso rispetto al picco toccato ad inizio anno, con una decisa accelerazione negli ultimi due mesi.

L'INDAGINE DEL CRPA SULLA DINAMICA DEI COSTI

Per il monitoraggio annuale dei costi di produzione del vitellone da carne il Crpa si avvale della collaborazione di un campione di aziende ubicate in Veneto ed Emilia-Romagna. Si tratta di allevamenti che acquistano vitelli - in prevalenza *broutards* (*Charolais*, incroci francesi e *Limousine*) - di circa 380 chilogrammi, per ingrassarli fino

Tab. 3 - Costo medio di produzione del vitellone pesante (euro/100 kg p.v.).

Voci di costo	2006	2007	2008
Alimentazione	103,34	126,21	135,75
Carburanti ed energia	6,94	7,28	9,00
Spese veterinarie	8,29	7,82	8,67
Altre spese (*)	18,35	18,36	19,94
Costi diretti	136,92	159,67	173,35
Lavoro familiare	10,81	11,23	11,55
Lavoro salariato	14,46	15,56	16,32
Lavoro	25,27	26,79	27,87
Ammortamenti(**)	10,16	10,72	11,02
Interessi passivi	11,37	12,71	13,62
Costo totale al netto del ristallo	183,72	209,89	225,86
Acquisto ristallo	66,71	55,81	39,32
Costo totale lordo	250,42	265,70	265,19

(*) Escluso concimi, sementi, contoterzismo, ecc. (**) Escluso macchine operatrici utilizzate per la foraggicoltura. Fonte: elaborazioni Crpa

ad un peso di circa 670 chilogrammi (tab. 2).

Nel 2008 la produzione media degli allevamenti del campione, espressa in peso vivo, è scesa da 556 a 531 tonnellate. Il calo è dovuto al minore numero di capi in giacenza all'inizio dell'anno, che ha determinato una riduzione di oltre il 10% delle vendite di vitelloni finiti. Gli acquisti di ristalli si sono mantenuti sui volumi del 2007, ma per il secondo anno consecutivo sono risultati inferiori alla media normalmente espressa dal campione.

Per quanto riguarda la dinamica dei costi, il 2008 si è caratterizzato per l'aumento di tutte le voci relative alle spese vive di allevamento per il rincaro dei prezzi dei cereali, dei carburanti e degli altri fattori produttivi (tab. 3). Dopo aver accusato nel 2007 un notevole incremento, la sola spesa per l'alimentazione del bestiame è salita da 1,26 a 1,36 €/kg (+8%). Il calo della produttività ha inoltre determinato l'aumento del costo medio del lavoro, degli interessi passivi e degli ammortamenti. Solo la riduzione dell'incidenza del costo del ristallo, dovuto al miglioramento degli utili lordi di stalla, ha permesso di contenere l'incremento di tutte le altre voci. Come risultato il costo totale al lordo dei premi Pac, dopo il forte aumento registrato nel 2007, si è mantenuto intorno a 2,65 €/kg di peso vivo prodotto.

LA REDDITIVITÀ DELL'ALLEVAMENTO

La possibilità di un più ampio recupero di redditività offerte dalla favorevole congiuntura di mercato del 2008 è stata vanificata dal permanere di forti tensioni sul mercato dei cereali e dei semi oleosi, dall'aumento dei prezzi dei carburanti, oltre che dalla perdita di produttività dovuta a minori volumi di compravendita. Grazie alla ripresa dei prezzi al macello i margini hanno conosciuto un netto miglioramento rispetto al negativo risultato del 2007, ma, data la dinamica dei costi, il solo prezzo di vendita non ha consentito di remunerare interamente il costo implicito dei fattori di produzione conferiti dall'allevatore.

L'aumento dei ricavi unitari, al netto dei premi di competenza, ha permesso infatti di coprire i costi diretti e di remunerare adeguatamente la manodopera familiare, ma non interamente il capitale investito in azienda. Nel 2007 i soli ricavi della vendita di vitelloni non avevano invece garantito nemmeno la piena remunerazione del lavoro familiare, oltre che la copertura del costo implicito del capitale. Solo il pagamento unico aziendale ha consentito una remunerazione adeguata di tutti i fattori produttivi impiegati, con un aumento del margine positivo sui costi totali. ■